

Inizia a Roma l'istruttoria sulle deviazioni del SID

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Confessano a Napoli tre rapinatori dell'ufficio postale

(A PAGINA 5)

Ancora senza soluzione la crisi di governo nonostante i gravi problemi del Paese

Fallito il tripartito DC-PSDI-PRI ora Moro punta sul monocoloro

Il rifiuto dei repubblicani motivato con l'impossibilità di conciliare le linee economiche del governo e quelle del PSI De Martino esclude qualsiasi maggioranza organica - Incontri del presidente incaricato con Leone e con i dirigenti dc

ROMA, 25 gennaio

Un'altra giornata di quella che avrebbe dovuto essere una crisi rapida e chiarificatrice è trascorsa senza costrutto, col solo risultato di far decadere un'altra delle numerose ipotesi di coalizione avanzate dall'on. Moro. Il tripartito DC-PSDI-PRI ha fatto la stessa fine del tripartito DC-PSI-PRI. Questa volta a dire «no» sono stati i repubblicani i quali, pur non osteggiando la formula in sé, hanno ritenuto che non sarebbe possibile concordare coi socialisti, come richiesto dal PSI, un programma economico del nuovo governo. Così anche la decisione socialdemocratica di assentire alla proposta di Moro ha assunto solo un valore dimostrativo, essendo scontata l'impossibilità di un accordo preventivo fra repubblicani e socialisti. Lo onorevole Moro ha preso decisioni dei due partiti a cui si era rivolto, ne ha informato il Presidente della Repubblica e ha riunito i dirigenti del suo partito i quali avrebbero assentito al passo successivo: la formazione di un monocoloro DC, fermo restando che Moro riserva il diritto di informare che il Presidente incaricato ha rifiutato di accettare la proposta di Moro.

Il metodo della DC

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA continua a trascinare la crisi con manovre che apparirebbero assurde e incomprensibili se non avessero uno scopo abbastanza evidente: lo scopo di ribadire che tutto deve dipendere come sempre dalla DC, che è la DC che, come sempre, deve fare il bello e il cattivo tempo. A tal fine è in atto, ormai da settimane, un vertice del tipo di incontri, colloqui e trattative, mentre non ha avuto tregua la girandola delle formule. E' la vecchia tecnica democristiana per l'esercizio del potere. Il Paese ha assistito e assiste tuttora allibito ad assistere a proposte di soluzione, nelle quali gli altri partiti vengono considerati fungibili, cioè indifferentemente intercambiabili fra loro. L'ingresso delle sigle sembra sfociare adesso in un monocoloro, presentato come l'unica e ultima spiaggia possibile.

dei lavoratori, la pressione dei sindacati, l'azione del nostro partito e di altre forze popolari e di sinistra, la situazione sarebbe oggi certamente molto più drammatica di quanto già c'è. Le stesse nuove difficoltà insorte sul terreno monetario — frutto di spinte speculative monetarie su un quadro di debolezza economica e di mancanza di preveggenza controlli — si è tentato di utilizzarle sia per influenzare gli sviluppi politici sia per premere sul movimento sindacale. I sindacati hanno risposto con fermezza — lo ribadiva ieri su queste colonne Luciano Lama — dimostrando una volta di più la propria funzione altamente politica sia nei confronti delle masse lavoratrici sia nei confronti dell'intera cittadinanza.

Quanto è accaduto e sta accadendo conferma che l'esigenza di una svolta profonda in tutto il modo di governare e fare politica, esigenza posta in termini espliciti dal nostro partito, è inderogabile. L'interesse di parte, il calcolo elettorale, il piccolo gioco di fazione non possono e non devono imporre a prevalere sui bisogni così urgenti e gravi del Paese. Così come non sono più ammissibili le chiusure pregiudiziali verso una grande forza democratica e popolare come la nostra, chiusure che la DC ha viceversa mantenuto e riaffermato. L'andamento di questa crisi ministeriale va considerato un test caratteristico ed estremo delle conseguenze cui porta la teoria degli stecchi e delle preclusioni.

Un discorso di Pajetta su autonomia e internazionalismo

VENEZIA, 25 gennaio

Il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del partito, ha partecipato ieri alla grande manifestazione di Mestre per la commemorazione del 55.º anniversario della fondazione del PCI. Nel suo discorso Pajetta ha affrontato i temi dell'attualità politica, caratterizzata dalla crisi aperta a livello politico di governo. L'andamento di questa crisi — ha detto —, se non riesce certo a chiarirci il modo e il tempo del suo annuncio a fine d'anno, indica tuttavia la gravità e la profondità di un processo di deterioramento della situazione che non può certo essere risolto dalle rismunizioni di vecchie formule parlamentari comunque vengano ripresentate. L'Italia ha bisogno di una politica nuova e quindi di una direzione nuova e di un diverso modo di governare.

La moralizzazione, ha affrontato i problemi della politica estera. E' necessario avere la garanzia — ha detto — di una politica estera di indipendenza nazionale e di un governo e di partiti che rifiutino non soltanto a parole ogni interferenza, peggio ogni forma di intervento straniero. Proprio perché abbiamo bisogno di collaborare con tutti, dobbiamo essere certi che in ogni campo, a cominciare da quello della politica economica, si rifiuti una sovranità limitata che ci faccia pagare le spese dell'inflazione e della crisi monetaria di altri o che ci induca ad accettare la subordinazione al ricatto dei più forti.

La cosa più grave, e che più colpisce l'opinione pubblica, è il distacco acuto tra la giostra delle formule e la realtà dei problemi che il Paese ha dinanzi a sé. Da un mese non soltanto non si affrontano con la necessaria organicità le questioni incombenti dell'occupazione, delle fabbriche minacciate, della depressione meridionale, ma lo stesso dibattito generale sui contenuti programmatici è rimasto subordinato — nelle trattative per il governo — ai discorsi di schiarimento. E' anche di questo la DC porta la responsabilità preminente.

In pratica, questa formula conteneva due condizioni: che il programma di governo tenesse conto delle note proposte economiche del PSI, e che fosse assicurata la preventiva adesione dello stesso PSI all'intesa programmatica. E' evidente che questa impostazione rispondeva alla recente linea programmatica del PSI, e che un qualche rapporto di convergenza coi socialisti.

Ma proprio questa impostazione si è sciolta con la rottura del Partito repubblicano, la cui Direzione, nella prima parte dei lavori, si era atteggiata su una posizione di "problematizzazione" attraverso le relazioni di Biasini e La Malfa. In sostanza, si è detto, la questione non è di formula ma di esistenza delle condizioni per formare un governo la cui base programmatica sia ritenuta valida mentre è mancato un qualche rapporto di convergenza coi socialisti.

Si tratta di politica di governo e di sicura autonomia del partito. Quando si vuole insabbiare le inchieste sui fondi neri dei petrolieri, diventa difficile essere sicuri che il bisogno di una politica sempre fatta con la preoccupazione esclusiva degli interessi italiani. Quando si parla di interessi di prestiti americani, preoccupa il fatto che uomini politici o partiti possano dover trattare sotto

SEQUE IN ULTIMA

Esordio trionfale della Ferrari nel G.P. del Brasile



Il campionato mondiale di Formula uno è iniziato in Brasile con il trionfo della Ferrari di Niki Lauda, che ha preceduto il francese Depailler e l'inglese Tom Pryor.

Vincenzo Guida, il bambino di sedici mesi rapito una ventina di giorni fa a San Sebastiano al Vesuvio e rilasciato sabato sera, sta bene ed è tornato fra le braccia dei genitori. Per il suo riscatto i parenti hanno pagato circa 220 milioni. Ieri gli avvocati ed i familiari hanno precisato come si è giunti alla liberazione del bambino, mentre è scattata da parte della polizia carabinieri un'operazione diretta ad identificare gli autori del sequestro.

Nella fabbrica di Lambrate manifestazione di unità tra Nord e Sud in lotta

Da Lecce le donne della Harry's Moda all'incontro con la Leyland Innocenti

La grande mensa, capace di 4.500 posti, colma di cittadini, di donne, di giovani per la manifestazione organizzata dalle lavoratrici e dalle mogli dei lavoratori dell'azienda - Domani nuovo incontro con i ministri dell'Industria e del Lavoro

Fermi e arresti dopo la liberazione di Vincenzino Guida

Nel corso delle prime indagini e di alcune perquisizioni effettuate a Barra ed a Cremano sono state fermate sette persone. Due sono state arrestate perché trovate in possesso di armi, mentre per le altre sono in corso accertamenti. In una casa sono state trovate banconote da diecimila lire di cui non è stata fornita una giustificazione plausibile. Non si sa se provengono o no dalla somma pagata per il riscatto del bimbo.

MILANO, 25 gennaio. Mille chilometri di treno. Sono partite venerdì sera alle 10.35. Sono giunte a Milano ieri a mezzogiorno dopo una notte trascorsa a risalire la penisola da un capo all'altro: da Lecce a Milano. Le operatrici della Harry's Moda, fabbrica di 2.000 dipendenti, di cui il 95% donne, occupata dal novembre scorso contro il tentativo di liquidazione, sono state oggi pomeriggio le più applaudenti nella sala mensa dell'Innocenti e le mogli degli operai della grande fabbrica milanese hanno organizzato una manifestazione attorno ai problemi del lavoro.

«In fondo — ha detto nel suo messaggio Maria Pia De Masi, delegata del Consiglio di fabbrica — è il significato della recente manifestazione di Napoli». Questo rapporto di solidarietà si sta adesso arricchendo attraverso lo scambio di esperienze fra le aziende in lotta. L'interrogativo è comune: come uscire da una situazione di crisi che condanna fabbriche e lavoratori? Martedì l'Innocenti sarà di nuovo sul tavolo dei ministri dell'Industria e del Lavoro. «Esamineremo — spiega Di Ruggiero che farà parte della delegazione del Consiglio di fabbrica che si recherà a Roma — le soluzioni prospettate, entrando nel merito delle proposte fatte. Vedremo».

DIETRO LE QUINTE DI «TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO»

«Qui Ciotti, a te Bortoluzzi»

MILANO, 25 gennaio. Ci ho impiegato tanti anni ma finalmente ce l'ho fatta: sono riuscito a vedere come nasce «Tutto il calcio minuto per minuto», la più popolare trasmissione radiofonica italiana. Diretta, bella impresa, e con tutto quello che c'è in giro dalla crisi di governo a quella della lira. Certo, per chi non è tifoso o guarda al calcio e allo sport in generale con aristocratico disprezzo il titolo è un mazzo o, come si dice adesso con linguaggio più sfilato, un «deviante». Ma per quanti, come me, fanno parte di quei milioni di italiani

gli, un apparecchio radio, uno studio dal quale trasmetto tutto. «Non fa niente», ho replicato. Al quinto piano della sede della Rai-TV in corso Sempione ci sono la redazione e lo studio della trasmissione che la domenica tiene col cuore in gola milioni di italiani. Nella redazione due file di telefonisti e quattro persone: Arnaldo Verrì, giornalista, un orologio a una radio e l'altro alle segnalazioni dei compagni di lavoro per seguire tutta la trasmissione e aggiornare i risultati delle partite di serie A, di quelle di B, delle due di C che sono nella scheda del Totocalcio, compilare le classifiche e le graduatorie dei marcatori. Io Fineschi, giornalista, che ricevo le notizie da due dei campi di A non collegati: Renata Bertini, segretaria di redazione, incaricata di ricevere i dati dai campi della B non collegati e che rientra nella giurisdizione, dicia-

mo così, della redazione milanese, quelli della stessa serie seguiti da Roma e dei due di serie C. Bruno Cirillo, impiegato, che ricorre le comunicazioni dagli altri due campi di A non collegati: Roberto Bortoluzzi fa la spola fra lo studio e la redazione, aggiorna i fogli con i risultati per leggerli quando il radioamatore che trasmette dal campo di serie B (l'ultimo della «scatola», che comprende quattro incontri di A e uno della serie cadetta), pronuncia.

DIREZIONE PCI

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 29 gennaio, alle ore 9.

Ennio Elena

SEQUE IN ULTIMA

Mauro Brutto

SEQUE IN QUARTA

NELLA FOTO: Niki Lauda trionfatore in Brasile.

(NELLE PAGINE SPORTIVE)